

Il ritorno alla Scala: una mostra celebrativa, nel 2017 sul podio

Due concerti sinfonici, il 20 e 21 gennaio 2017 con la Chicago Symphony Orchestra, una mostra in corso in occasione dei suoi 75 anni e dedicata ai 19 di direzione musicale milanese (qui a alto, la locandina), riflessioni in atto su nuovi progetti. Tutto ciò incornicia il ritorno di Riccardo Muti alla Scala. «La prossima tournée della Chicago ci ha permesso di accorciare i tempi del ritorno di Riccardo a Milano. Il suo compleanno è l'occasione per celebrare la sua direzione musicale piemontese con una mostra», spiega il sovrintendente scaligero Alexander Pereira. Aggiunge. «Muti è tra i più grandi direttori d'orchestra al mondo. Un'eccellenza italiana. La Scala doveva tornare a essere uno dei palcoscenici su cui poter dar corpo alle sue idee. In tal senso e in pieno accordo con il mio direttore musicale Chailly abbiamo lavorato. Felici dei risultati». Già proiettati su nuovi progetti

scaligero-mutiani? «Saranno annunciati a tempo debito. Quando definiti», declina risoluto Pereira. A Muti lo lega una decennale conoscenza e amicizia. Iniziata a Vienna, consolidatasi stagione dopo stagione. Tanto da riportarlo a dirigere l'opera lirica al Festival di Salisburgo durante la sua direzione (*Nabucco* ed *Ernani* in forma di concerto), attenuando i passati dissapori tra il Maestro e Mortier, il predecessore di Pereira, per le discutibili scelte registiche inutilmente imposte da Mortier all'epoca. L'inaugurazione del 5 giugno scorso della mostra fotografica *Riccardo Muti. Gli anni della Scala* (fino al 16 ottobre; Museo della Scala, teatroallascala.org) ha offerto al Maestro l'occasione per un affettuoso bagno di folla nella sala del Piermarini, un abbraccio collettivo ed entusiasta. Mancava da Milano dal 2005, quando si dimise dall'incarico di direttore musicale del

Teatro: «Una scelta obbligata», scrisse nella lettera ufficiale. Uno storico *Nabucco* con tanto di inatteso bis del coro *Va, pensiero* aprì nel 1986 e nel nome di Verdi gli anni mutiani. Nel corso della sua direzione musicale, la più lunga negli annali scaligeri, l'esecuzione della cosiddetta Trilogia popolare di Verdi (*Traviata*: mancava da 26 anni, *Rigoletto* e *Trovatore*) e della *Tetralogia* di Wagner; il ciclo Mozart-Da Ponte (*Nozze*, *Così fan tutte* e *Don Giovanni*) e le complesse partiture gluckiane (da *Alceste* ad *Armide*). Ma anche l'integrale delle *Sinfonie* di Beethoven e numerose prime esecuzioni di partiture contemporanee.

